

**Elena Elisabetta Minghini**

Nata a Milano, laureata in Fisica e in Ingegneria Edile, è Dottore di ricerca in Ingegneria Edilizia e Territoriale e docente a contratto presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna. Predilige e svolge attività di ricerca in ambiti inerenti le discipline urbanistiche, con particolare riferimento al progetto su scala urbana ed alle tematiche di indagine e di sviluppo del territorio.

## Layering narrativo e documentale nella rappresentazione ambientale.

Le attuali modalità di intervento progettuale nei nostri territori appaiono molto diverse, sia per l'iter processuale che prescelgono, sia per gli esiti finali che conseguono. Nell'ambito della ricerca l'attenzione verso questo genere di tematiche è alquanto fervida; c'è infatti la consapevolezza che la rappresentazione dei luoghi, intesa sia come premessa che come campo operativo in itinere, sia ormai diventata un aspetto ineludibile, anche per la rapidità con cui i nostri territori si evolvono, cambiano e si allontanano dall'immagine della storia che li ha generati. Alcuni autori (Amante, Gorelli 1991; Caniggia 1981; Pinon 1972) richiamano all'attenzione del progettista il valore dell'identità di un luogo, la conoscenza del suo percorso evolutivo, poichè questi permettono il passaggio dalla progettazione alla progettazione identitaria di un luogo. Nella conquista di questa mentalità appare assumere un rilievo particolare una nuova modalità di rappresentazione

dell'ambiente, che potremmo definire "layering narrativo e documentale", inteso come conoscenza delle stratificazioni storiche che, succedutesi nel corso dei secoli, hanno prodotto l'attuale conformazione del territorio. Il rilievo ambientale del paesaggio potrebbe condurre a riconoscere la somma dei fattori da cui scaturisce la complessità indifferente, ma anche l'identità peculiare e, quindi, le permanenze, le vocazionalità dei luoghi o delle singole componenti. La comprensione dei singoli livelli può aiutare a costruire una conoscenza complessiva in cui la realtà rappresentata è più che la semplice sommatoria delle parti che la compongono e che, da sole, non possono conseguire il quadro della complessità del sistema. L'obiettivo che guida la rappresentazione ambientale consiste nel definire in una sintesi i segni della storia e dei processi di antropizzazione umani, che si sono sovrapposti alla geomorfologia naturale, e nel ricostruire le trasformazioni

succedutesi, individuare le componenti strutturali e visuali variate o permanenti, riconducibili all'antico *genius loci*. L'informazione convenzionale che oggi noi possiamo ottenere dalle carte aerofotogrammetriche o dai piani urbanistici è al tempo stesso causa ed effetto di uno schematicismo di visione, poichè favorisce il rischio di una lettura troppo superficiale e semplicistica dei luoghi, che in più occasioni è confluita in errori negli interventi urbani. Il rilievo ambientale può diventare uno strumento critico di studio dell'elemento segnico, della traccia dell'uomo nelle stratificazioni storiche e nelle matrici antropiche; in esse si riconoscono le sovrapposizioni del sistema degli insediamenti, della viabilità e l'uso del suolo, che mostra le differenti opere dell'uomo con cui l'ambiente è stato modellato. Il tessuto urbano e le connessioni infrastrutturali si sono sviluppate di pari passo, così pure come la rete degli appoderamenti e il sistema idrico di



1. Immagine del territorio mantovano.



2. Caratteri ambientali di centro storico.

irrigazione superficiale nel corso dei secoli. In particolare l'uso del suolo risulta strettamente legato a fattori di tipo climatico (correlati a latitudine e longitudine), di tipo altimetrico (poiché la diversa quota rispetto al livello del mare determina i tipi di essenze arboree arbustive), di tipo geologico (la composizione dei terreni), a fattori legati alla presenza o meno della risorsa idrica. Aree pianeggianti che prima risultavano paludose e quindi incolte, dopo opere di bonifica attuate attraverso la regimentazione delle acque e la creazione di nuovi canali deflusso sono potute diventare zone fertili intensamente coltivate. La successiva urbanizzazione delle aree di pianura ha poi prodotto in parte l'abbandono dei tradizionali sistemi di deflusso delle acque e quindi una perdita di memoria dei segni che modellavano il paesaggio circostante. Ritrovare i segni delle matrici antropiche che nel corso degli anni si sono sovrapposte al substrato geologico, idrogra-

fico e alla vegetazione naturale, fino all'attuale immagine del paesaggio, significa ricostruire i processi che conducono a delineare l'identità dei luoghi. La rappresentazione narrativa e documentale. Nell'approccio territorialista l'azione umana ha un ruolo centrale nella configurazione del territorio; la territorializzazione è un grande processo in virtù del quale lo spazio incorpora valore antropologico, ed è diverso dal semplice accumulo di artefatti sulla superficie terrestre. La rappresentazione narrativa ritiene significative le seguenti dimensioni: - l'importanza del tempo come dimensione fondamentale del territorio, intesa come relazione evolutiva fra il tempo naturale, sociale e storico; - la necessità di ricostruire le configurazioni storiche con una metodologia a "fonti integrate" derivanti sia dalla storia materiale sia storia tramandata, non solo da documenti cartacei; - la necessità di ricostruire "integralmente" la configurazione del mo-

dello insediativo, sia per sezioni diacroniche che sincroniche; - la necessità di individuare le strutture resistenti che "impacciando" la storia ne definiscano la continuità. Gli strumenti adatti per rappresentare il rilievo ambientale in un'ottica di territorializzazione, e quindi narrativa sono legati al sistema di valori proveniente dal racconto collettivo: in virtù di tutto ciò non appare più strettamente necessario definire una univoca scala di rappresentazione, poiché gli intenti esulano da quelli definibili dalla cartografia classica (su scala urbanistica, catastale e architettonica) e per il fatto che è insufficiente un'unica immagine per descrivere tutto il senso di un luogo. E' opportuno ricercare modalità di rappresentazione più complesse, articolate in tanti frammenti transcalari, anche incoerenti fra loro, basati su svariate conoscenze preliminari: sui caratteri geologici e geomorfologici, storici, etc.. che consentano di descrivere

3. Segni antropici recenti hanno modificato l'immagine naturalistica del lago che circonda la città di Mantova.





4. Rappresentazione narrativa. Esempio di cartografia patrimoniale, che racconta i possedimenti di famiglie, enti pubblici o privati nel 1793. (tratta ed adattata da SUAP,RAT 269 - da Rombai, 1993, "La cartografia del passato..")

l'evento territoriale, sia quello vasto che quello organizzato in forme peculiari. Le carte utilizzabili non devono nascere però dal semplice accatastamento dei resoconti storici individuati: la scala regionale, ad esempio, (1:50.000, 1:25.000), punta a "ritagliare" un'area le cui caratteristiche morfologico-ambientali che ne definiscono l'unitarietà, precisandone le regole morfogenetiche e la struttura paesistico-territoriale. La rappresentazione documentale punta a descrivere: - la descrizione delle tipologie insediative - i confronti catastali - la scomposizione dei telai insediativi - la descrizione olistica. Gli strumenti privilegiati dalla rappresentazione documentale provengono dalla cartografia aerofotografica: - la cartografia ufficiale statale, regionale e provinciale, e comunale, per evidenziare la trasformazione del tessuto insediativo e della infrastrutturazione viaria; - la documentazione catastale (dove non compare il rilievo, ma

vengono rappresentate le particelle fondiarie) per evidenziare la trasformazione del parcellare; - la documentazione aerofotografica, per evidenziare la trasformazione della trama paesistica. Tutta questa documentazione viene utilizzata per confronti fra cartografie di date diverse per mettere in evidenza il sedimento storico permanente e studiare le modalità di stratificazione avvenute nel tempo.

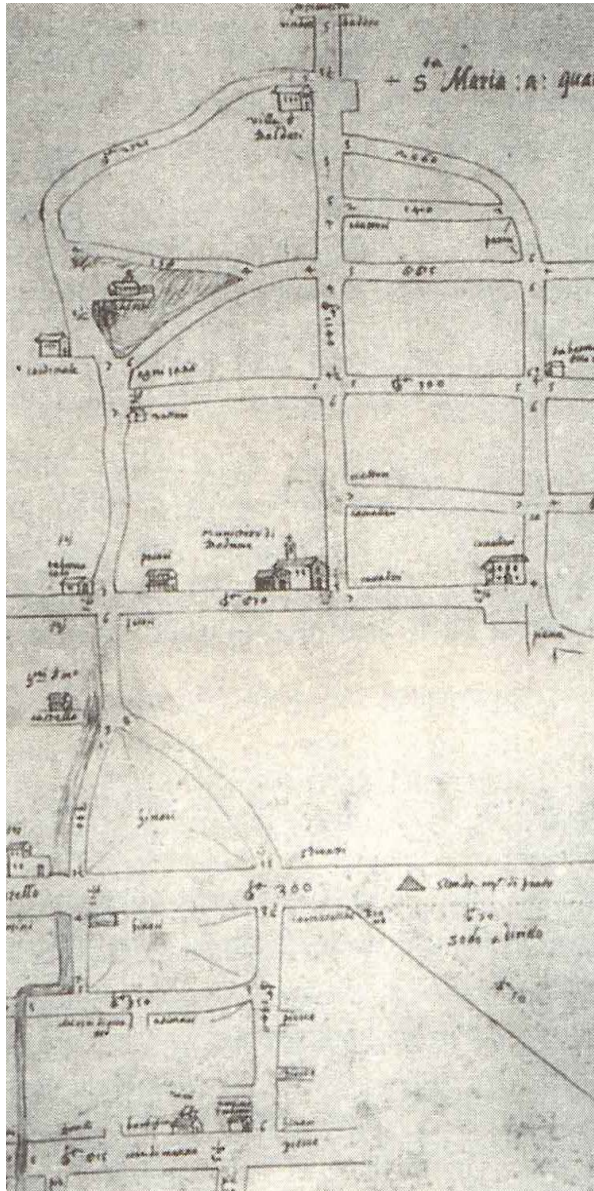
#### BIBLIOGRAFIA

- Amante, G., Gorelli G., "L'interpretazione urbanistica dei luoghi. Fonti, documenti, metodi", 1991, Bologna, Progetto Leonardo.  
Caniggia, G., "Strutture dello spazio antropico", 1981, Firenze, Alinea.  
Pinon, P., "Relations entre formes d'occupation du sol", N.164, 1972, Architecture d'Aujourd'hui.

5. Cartografia antica di Sabbioneta stralcio del XVII secolo dal sito [www.sabbioneta.org](http://www.sabbioneta.org)



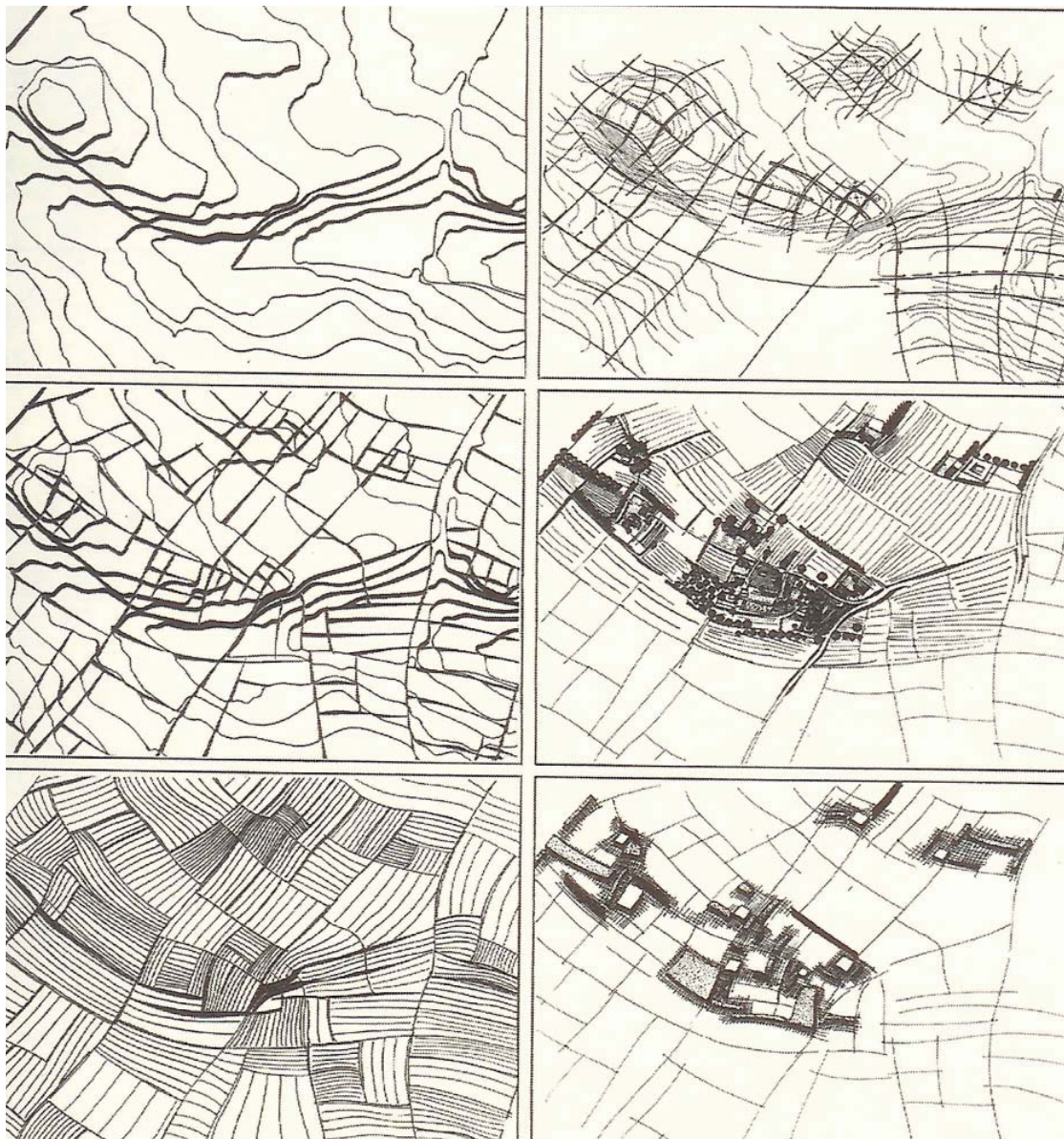




6. Rappresentazione narrativa. Esempio di cartografia dei sistemi di comunicazione: le Piante dei Popoli e Strade (opera cinquecentesca). (tratta ed adattata da ASF, Capitani di parte Guelfa, Popoli e Strade), 121/2,376).

7. Rappresentazione documentale. Mappa antica (stralcio) di Sabbioneta, 1854. Adattata e tratta da [www.sabbioneta.org](http://www.sabbioneta.org).





[a sinistra]  
8. Rappresentazione documentale. Relazione fra il parcellare catastale e il sistema territoriale. (G. Hanning, 1972, "Recherche sur le trames agraires").

[in basso]  
9. Morfogenesi fra parcellare, costruito e reticolo viario. (Atlante di Ginevra, Aa.Vv. 1993a)

